MOTIVAZIONE PREMIO SOROPTIMIST E CONCORSO TREVILLE

Un racconto delicato, espresso con una scrittura scorrevole, attenta ai particolari, ma mai ridondante e ripetitiva, che affronta temi attuali come la malattia, la demenza senile e il senso di colpa dei figli.
Le protagoniste sono due donne, madre e figlia, colte in due momenti fondamentali della loro vita: mamma e bambina, mamma anziana e giovane donna.
Alla protagonista da bambina piace camminare ad occhi chiusi, senza guardare la strada, senza curarsi delle persone che incontra, ma tenendosi stretta alla mano della mamma, “ il nido più sicuro, la protezione fin dal primo giorno della sua vita”.
Dopo “un soffio lungo anni”, le parti si invertono: la mamma anziana ha bisogno della mano della figlia, che, sopraffatta dalla fretta della routine quotidiana, la lascia indietro, li sul marciapiede in mezzo alla folla che le passa accanto indifferente.

L’anziana guarda il palmo vuoto della sua mano, cerca una spiegazione, ma non la trova, non capisce, la sua mente è intorpidita, ma ricorda la mano della sua bambina stretta un tempo nella sua …
Un brutto momento nel rapporto genitori-figli, descritto con chiarezza e incisività, utilizzando immagini che catturano e coinvolgono, che si risolve in un finale di sana ripresa del rapporto naturale, con l’amore filiale che torna a respirare.

FINALE:
La mamma vede **l’azzurro** del tailleur della figlia che si avvicina …
“ i loro sguardi si incontrarono…….Mi ha trovata! pensò grata e dicendo questo l’anziana accennó un passo di danza… allungando la mano verso la giovane donna che la guardava con infinito amore. Gli occhi della figlia chiedevano perdono e le dicevano che non l’avrebbe più abbandonata, che era stata una vigliacca ad andarsene lasciandola così…..

L’anziana lo sapeva e con un sorriso fanciullesco si avvicinò, donandogli liberamente la sua mano scarna.
Poi, felice, chiuse gli occhi e scelse di farsi guidare dalla figlia tra la folla, sicura che quella giovane donna sarebbe stata i suoi occhi, le sue gambe e le sue mani fino alla fine.”